

a cura di Paolo Delogu e Andrea R. Staffa

I Longobardi fra Marche e Umbria

Atti del Convegno, Ascoli Piceno, 2023



biblioteca d'arte

SilvanaEditoriale

biblioteca d'arte

I Longobardi fra Marche e Umbria

Atti del Convegno in memoria di Lidia Paroli
“Sulle orme dei Longobardi fra Marche e Umbria.
Ascoli, Castel Trosino, Spoleto”
Ascoli Piceno, 4-6 maggio 2023

a cura di
Paolo Delogu e Andrea R. Staffa

SilvanaEditoriale



**Comune
di Ascoli Piceno**
MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE
PER ATTIVITÀ PARTIGIANA



ISTITUTO SUPERIORE
DI STUDI MEDIEVALI
"CECCO D'ASCOLI"



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI ASCOLI PICENO



MINISTERO
DELLA
CULTURA

Progetto promosso dall'Istituto Superiore di Studi Medievali "Cecco d'Ascoli" - Ascoli Piceno, d'intesa con i due Enti Fondatori, il Comune di Ascoli Piceno e la Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno: *Prosecuzione delle iniziative di valorizzazione dei Longobardi e del patrimonio archeologico tardoantico e altomedievale di Ascoli Piceno.*

Presidente f.f. dell'Istituto: Elia Calilli; componenti del Consiglio di Amministrazione: Cecilia Bottolini, Paolino Teodori; responsabile per gli aspetti organizzativi: Alessandro Simoni; responsabile amministrativo: Isabella Monti.

Convegno e pubblicazione degli Atti

Il Convegno e la pubblicazione dei relativi Atti sono stati realizzati grazie ai contributi annuali del Ministero della Cultura, Direzione Generale Educazione e Ricerca, agli Istituti Culturali di cui all'art. 8 della Legge 534/1996, concessi ai sensi del D.M. 19-07-2021 n. 261, circolare n. 3/2021, per l'anno finanziario 2021 (Domanda num. ISTCU 000364/2021, Decreto del 05-10-2021) e per l'anno finanziario 2022 (Domanda num. ISTCU 000814/2022, Decreto del 13-09-2022).

Copatrocino

S.A.M.I. - Società degli Archeologi Medievisti Italiani.

Partecipazione ufficiale del Ministero della Cultura con le seguenti adesioni

Direzione Generale Musei (nota 17-10-2022 prot. 17927);
Museo delle Civiltà, Roma, rappresentato anche nel Comitato Scientifico del Convegno (nota 13-07-2022 prot. 1537);
Direzione Regionale Musei del Friuli-Venezia Giulia - Museo Archeologico Nazionale di Cividale,

rappresentata anche nel Comitato Scientifico del Convegno (nota 03-08-2022 prot. 1369);
Direzione Regionale Musei delle Marche (note 17-10-2022 prot. 1748 e 12-12-2022 prot. 4021);
Soprintendenza ABAP per le Province di Ascoli Piceno, Fermo e Macerata (nota 17-10-2022 prot. 11741);
Soprintendenza ABAP per le Province di Ancona, Pesaro e Urbino (nota 17-10-2022 prot. 11352);
Soprintendenza ABAP per l'Umbria (nota 07-11-2022 prot. 21871);
Direzione Regionale Musei dell'Umbria (nota 12-12-2023 prot. 004021).

Intesa istituzionale per gli Eventi Longobardi 2023 fra Istituto Superiore di Studi Medievali "Cecco d'Ascoli", Comune di Ascoli Piceno e Museo di Arte e Archeologia della Maremma, Comune di Grosseto

Istituto Superiore di Studi Medievali - nota al Comune di Grosseto 05-12-2022 prot. 74/2022, anche a nome del Comune di Ascoli Piceno;
Amministrazione Comunale di Grosseto - nota 26-01-2023.
Memorandum di intesa fra il Sindaco di Ascoli Piceno Marco Fioravanti e il Sindaco di Grosseto Antonfrancesco Vivarelli Colonna, sottoscritto in data 26-05-2023.

Adesioni ufficiali

Archeologia Barbarica;
Italia Langobardorum;
Longobardia - *Longobard Ways across Europe*.

Tavolo tecnico per l'organizzazione del Convegno

Cecilia Bottolini (componente Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto), Patrizia Celani (Dirigente Settore Cultura del Comune di Ascoli Piceno), Donatella Felici (Capo Ufficio Stampa del



Società degli
Archeologi
Medievisti
Italiani



ARCHEOLOGIA
BARBARICA



ITALIA
LANGOBARDORUM



Comune di Ascoli Piceno); Stefano Papetti (Curatore scientifico dei Musei Civici di Ascoli Piceno), Patrizia Petracci (Consigliere Comunale e Presidente della Commissione Cultura del Comune); Paolino Teodori (componente del Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto), Valeria Zeppilli (Funzionario del Settore Cultura del Comune).

Comitato scientifico del Convegno

Francesca Manuela Anzelmo, Paul Arthur, Angela Borzacconi, Gian Pietro Brogiolo, Carlo Citter, Paolo Delogu, Caterina Giostra, Marco Ricci, Andrea R. Staffa, Chiara Valdambrini.

Curatori scientifici del Convegno e del presente volume

Prof. Paolo Delogu, Emerito dell'Università degli Studi di Roma La Sapienza; Dr. Andrea R. Staffa, Archeologo, già funzionario archeologo della Soprintendenza APAB per le Province di Chieti e Pescara; già componente del Comitato tecnico-scientifico del Progetto Longobardi - Ascoli Piceno; componente della Direzione scientifica dei lavori di realizzazione del Parco Archeologico di Castel Trosino (2001-2003) e del gruppo ristretto di progettazione e allestimento del Museo dell'Alto Medioevo di Ascoli Piceno (2004-2014).

Testi di

Viviana Antongirolami, Francesca Manuela Anzelmo, Marina Bombardelli, Giulia Bordi, Andrea Bruni, Furio Cappelli, Pamela Carpani, Elena Ciccarelli, Enrico Cirelli, Maria Raffaella Ciuccarelli, Linda Damiani, Serena De Cesare, Paolo Delogu, Francesca Diosono, Eleonora Ferranti, Stefano Finocchi, Nicoletta Frapiccini, Samantha Fusari, Enrico Giorgi, Emanuela Grasseti, Federica Grilli, Sofia Iacopini, Vito Loré, Yuri A. Marano, Federico Marazzi, Isabella

Marchetta, Andrea Marziali, Michele Massoni, Paola Mazzieri, Umberto Moscatelli, Francesco Pieragostini, Marco Ricci, Paola Romi, Alessia Rovelli, Daniele Sacco, Michele Silani, Luca Speranza, Andrea R. Staffa, Matteo Tadolti, Roberto Tomassoni.

Si ringraziano per l'aiuto e il supporto:

- Il Curatore scientifico dei Musei Civici di Ascoli Piceno Stefano Papetti, che si è impegnato convintamente al nostro fianco per il miglior successo dell'iniziativa;
- il consigliere comunale e Presidente della Commissione Cultura Patrizia Petracci, referente e sicuro punto di riferimento per il Comune di Ascoli Piceno, su diretto incarico del sindaco, nell'intera fase di organizzazione del convegno;
- la Soprintendenza ABAP per le Province di Ascoli Piceno, Fermo e Macerata, nelle persone del Soprintendente Giovanni Issini e del Soprintendente *ad interim* Giuseppe Lacava;
- la Direzione Regionale Musei delle Marche nelle persone del Direttore Luigi Gallo e del Direttore del Museo Archeologico Statale di Ascoli Piceno Sofia Cingolani;
- la Soprintendenza ABAP per le Province di Ancona, Pesaro e Urbino, in persona del Soprintendente Cecilia Carlorosi e del Responsabile area funzionale Archeologia Stefano Finocchi;
- la Biblioteca Comunale "Giulio Gabrielli", il suo direttore Dr. Roberto Palumbo e i suoi validissimi collaboratori, specie per il prezioso supporto nel riesame dei *Taccuini* di Giulio Gabrielli;
- l'Archivio di Stato di Ascoli Piceno, in persona del suo Direttore Dr. Emanuele Tedeschi;
- per la documentazione video e l'assistenza tecnica, in sede di convegno e post convegno, Alessandro Corradetti e Simone Zezza.

Saluti istituzionali

Sono lieto e orgoglioso di presentare un volume che racconta in maniera egregia e significativa il convegno nazionale sui Longobardi tenutosi ad Ascoli dal 4 al 6 maggio 2023, dedicato in particolare alla loro presenza nel territorio del Ducato di Spoleto, che costituisce nell'arco di un trentennio il terzo evento del genere dedicato a questo popolo germanico che fu così importante non solo per la storia dell'intera Italia, ma anche della nostra splendida città, dopo i primi due all'epoca organizzati e promossi dalla storica e compianta vicedirettrice del Museo dell'Alto Medioevo di Roma, Lidia Paroli, alla cui memoria il convegno stesso è dedicato, e fra essi il primo sull'Italia centrosettentrionale in età longobarda del 1995 di cui ricorre proprio quest'anno il trentennale. Grazie all'impegno convinto dell'Istituto Superiore di Studi Medievali "Cecco d'Ascoli", del suo valoroso presidente Elia Calilli, dei due curatori scientifici dell'importante evento, il professor Paolo Delogu, vera autorità nel campo degli studi sul Medioevo in Italia, e l'archeologo dottor Andrea R. Staffa, alla città di Ascoli personalmente e familiarmente legato e sempre vicino, sin dalle celebrazioni del I Centenario del rinvenimento della celebre necropoli di Castel Trosino (1993-1995), presentiamo i lavori di un evento culturale che ha rappresentato una tappa fondamentale per la nostra città, e che rilancia sul panorama regionale e nazionale, insieme all'altro convegno gemello del 26-27 maggio a Grosseto, il tema dei Longobardi, fondamentale non solo per la migliore conoscenza della nostra città e della sua storia a livello nazionale, ma anche per una più ampia promozione culturale-turistica della nostra città, specie sull'importante mercato del Nord Europa. Al convegno ha partecipato un largo panorama di istituzioni, in primo luogo l'illustre direttore dottor Andrea Viliani e il responsabile delle collezioni altomedievali dottoressa Francesca Manuela Anzelmo di quel Museo delle Civiltà in cui è confluito nel 2014 lo storico Museo dell'Alto Medioevo di Roma, nelle cui collezioni i preziosi reperti da Castel Trosino sono ormai da 130 anni conservati, poi i tanti illustri studiosi, e personaggi istituzionali e del settore presenti e che hanno partecipato ai lavori, che voglio qui tutti, a nome della nostra comunità, calorosamente ringraziare per la loro presenza in città e per il loro importante contributo alla ricostruzione della nostra storia. Un ringraziamento sentitissimo deve andare in proposito proprio alle istituzioni del Ministero della Cultura che hanno dato all'evento il loro fondamentale contributo, anzitutto la Direzione Generale Educazione e Ricerca, il cui direttore generale dell'epoca dottor Mario Turetta, poi asceso al prestigioso incarico di segretario generale del Ministero, aveva concesso a tale fine all'Istituto Superiore di Studi Medievali ben due contributi diretti annuali sui fondi per gli istituti culturali previsti dall'art. 8 della

Legge 534/1996 – esercizi finanziari 2021-2022, del che lo voglio personalmente ringraziare. Come ringrazio di cuore il suo successore dottor Andrea De Pasquale, che ci onora in questa sede della sua importante presentazione. Un forte ringraziamento va anche alla Direzione Generale Musei che ha aderito ufficialmente all'iniziativa, con provvedimento a diretta firma del direttore generale professor Massimo Osanna del 17 ottobre 2022, insieme alle Direzioni Regionali Musei delle Marche, da cui dipende il Museo Archeologico di Ascoli, e dell'Umbria, le cui strutture espositive, in primo luogo il celebre Museo del Ducato nella Rocca Alborno di Spoleto, si sono rese disponibili nelle fasi organizzative del convegno per future iniziative di collaborazione, fra cui appare sin d'ora importante la possibile creazione di una vera e propria rete museale del Ducato di Spoleto, aspetto per cui appare anche significativa la presenza al convegno dell'assessore alla Cultura del Comune di Spoleto, Danilo Guidetti, presidente dell'associazione Italia Langobardorum. Mi è gradito a tale proposito ringraziare personalmente il direttore regionale delle Marche dottor Luigi Gallo, intervenuto all'iniziativa che ha convintamente appoggiato, in particolare con la definizione per il tramite della Direzione del Museo Archeologico Statale, di un suggestivo progetto didattico con le scuole della città, che si ricollega al convegno ed è stato redatto anche in collaborazione con il suo comitato scientifico, progetto che si intende in futuro promuovere con convinzione. Non meno importante, anzi fondamentale per l'organizzazione e la rappresentatività dell'evento è stato l'apporto delle Soprintendenze delle due regioni oggetto d'esame in convegno, in particolare e in primo luogo la "nostra" Soprintendenza di Marche sud, per le Province di Ascoli Piceno, Fermo e Macerata, all'epoca del convegno retta dal soprintendente architetto Giovanni Issini, che ringrazio calorosamente, e poi ad interim dall'ingegner Giuseppe Lacava, l'altra Soprintendenza per le Province di Ancona-Pesaro-Urbino, di cui ringrazio il soprintendente Cecilia Carlorosi e il RAF Archeologia dottor Stefano Finocchi, anche lui convintamente impegnatosi nelle fasi organizzative del convegno, con altri funzionari e collaboratori di quell'ufficio, e la Soprintendenza dell'Umbria, per la quale ha partecipato al convegno la dottoressa Paola Romi. Si tratta di un evento fondamentale anche per il rilancio di due progetti a cui la città e tutti noi teniamo molto, così importanti anche per la nostra attrattività culturale, e che abbiamo confidato, organizzando con l'Istituto Superiore di Studi Medievali "Cecco d'Ascoli" il convegno, che riprendessero la loro strada con efficacia e senza ulteriori ritardi grazie al corale impegno di tutti gli uffici ed enti coinvolti, collaborazione di cui questo convegno rappresenta un significativo esempio.

Anzitutto il recupero del Parco Archeologico di Castel Trosino aperto al pubblico nel 2003 proprio nell'ambito delle iniziative dello storico Progetto Longobardi, gravemente danneggiato dagli eventi atmosferici del 2017, per cui sono giunte proprio al Comune importanti disponibilità, per cui ringrazio l'onorevole Giorgia Latini, già assessore regionale alla Cultura e oggi vicepresidente della commissione cultura della Camera, da tempo convintamente impegnatasi in proposito, l'attuale assessore Chiara Biondi e il consigliere regionale Monica Acciarri, il summenzionato soprintendente dell'epoca Giovanni Issini, e infine il dottor Andrea R. Staffa, che ha ripreso le fila dell'importante progetto di parco da lui ideato e realizzato fra 2001 e 2003, insieme al nuovo funzionario archeologo di zona Francesco Pizzimenti, a cui faccio i miei migliori auguri per il suo importante futuro lavoro in città. Oltre a questo si palesava già all'epoca del convegno cruciale il progetto di rilancio, ampliamento e potenziamento, specie per quel che riguarda l'offerta didattica, delle collezioni archeologiche oggi aperte al pubblico nell'attuale esposizione del Museo dell'Alto Medioevo a Forte Malatesta, inaugurato nel 2014, obiettivo per il quale il professor Stefano Papetti, responsabile dei Musei Civici della città, si sta da tempo anche lui fortemente impegnando, anche con il supporto della Regione Marche, al Comune vicina, e in merito al quale la dottoressa Anzelmo ed il dottor Staffa stesso hanno poi riferito in sede di chiusura del convegno sabato pomeriggio 6 maggio a Forte Malatesta. Proprio con il soprintendente Issini tenevo in sede di convegno un importante incontro programmatico-operativo, a seguito del quale il Comune inviava alla Soprintendenza ABAP per le Provincie di Ascoli Piceno, Fermo e Macerata con nota 25-05-2023 prot. 45020, indirizzata anche agli altri uffici del Ministero della Cultura interessati, Museo delle Civiltà, Direzione Regionale Musei delle Marche, Segretariato Regionale del MIC per le Marche, Regione Marche e citato Istituto Superiore, al fine di assicurare la migliore prosecuzione delle Iniziative di valorizzazione dei Longobardi e del patrimonio archeologico e monumentale antico, tardoantico, altomedievale e medievale di Ascoli Piceno, una formale richiesta di definizione congiunta e successiva stipula di un accordo di valorizzazione ai sensi dell'art. 112 comma 4 del D.Lgs. 42/2004. Voglio qui ringraziare anche il soprintendente ad interim ingegner Giuseppe Lacava per avere voluto raccogliere quanto stava già definendo con l'amministrazione comunale il suo predecessore architetto Issini, rilasciando, con sua nota 26-06-2023 prot. 0006961, il nullaosta del suo ufficio all'attivazione dell'articolata collaborazione nella modalità concordata tra gli Enti interessati. In tale scambio di note si è concordato sui due obiettivi già

sopra delineati, ossia il recupero del Parco Archeologico di Castel Trosino e l'ampliamento e potenziamento del Museo dell'Alto Medioevo, ricomprendendo nelle sue collezioni, non solo tanti reperti relativi a queste fasi da quarant'anni di scavi della Soprintendenza, ma anche quelli dai tanti nuovi scavi e interventi diagnostici urbani condotti nel centro della città in anni recenti a seguito di un'apposita convenzione fra la Soprintendenza archeologica delle Marche, poi Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio delle Marche, oggi SABAP per le Provincie di Ascoli Piceno, Fermo e Macerata, e il Dipartimento Storia Culture e Civiltà dell'Università di Bologna; importante a tale proposito è stata la costituzione da parte dell'amministrazione di un apposito tavolo tecnico. Ma non solo, perché mentre qualcuno invocava a gran voce a fine gennaio 2024 che il Comune di Ascoli scrivesse direttamente al ministro della Cultura per ottenere un forte ampliamento dell'esposizione di reperti da Castel Trosino nel nostro Museo dell'Alto Medioevo a Forte Malatesta, l'amministrazione comunale, con note a mia firma risalenti al 17 novembre dell'anno passato, aveva già chiesto formalmente al ministro Gennaro Sangiuliano e al direttore generale Musei Massimo Osanna che il Ministero volesse tener presente la serietà e l'articolazione di questo progetto di valorizzazione in corso, una stretta collaborazione fra Comune, Soprintendenza, Direzione Regionale Musei e Museo delle Civiltà, per venire incontro alle legittime richieste di una comunità che riconosce proprio i Longobardi come una delle sue radici storiche. Un grande progetto di rilevanza nazionale e internazionale quindi, quello in corso di definizione, del quale questo convegno è stato una importante tappa, che pone Ascoli all'avanguardia dei più ambiziosi programmi di archeologia d'epoca longobarda e altomedievale, in ambito sia rurale che urbano, sia in Italia che in Europa. Naturale esito di tutto questo si auspica sia la creazione di una articolata rete museale, espositiva, e promozionale, a partire da un efficace collegamento fra Museo delle Civiltà, Museo dell'Alto Medioevo di Ascoli, Museo di Arte e Archeologia della Maremma, Museo Archeologico Nazionale di Cividale del Friuli, che ci è stato vicino in questo percorso, e per cui ringrazio la direttrice Angela Borzacconi presente al convegno, collaborazione per cui esiste già a livello nazionale il sito seriale Unesco oggi amministrato dalla meritoria associazione Italia Longobardorum, e per la cui amplissima promozione in Europa si è resta disponibile anche l'associazione internazionale Longobardia - Longobard Ways across Europe. Obiettivo comune è infatti implementare una adeguata rete promozionale e attrattiva ancora più ampia fra tutti i siti longobardi d'Italia, sia quelli con importanti testimonianze monumentali oggi inclusi nel sito seriale

Unesco, ma in Ascoli ricordiamo il celebre monastero altomedievale di San Michele Arcangelo oggi noto come Sant'Angelo Magno, sia quelli muniti solo di aree e parchi archeologici, ma fondamentali sono in Italia centrale le due principali necropoli longobarde dell'intera area, appunto Castel Trosino e Nocera Umbra. Ma non solo, perché nella nostra Ascoli, sia presso la chiesa dei Santi Vincenzo e Anastasio nel cuore dell'antica città divenuta importante centro bizantino e poi altomedievale, che nel suo immediato circondario nei suggestivi siti del castellum bizantino-longobardo a Selva degli Abeti e della storica Rocca di Morro, anch'essa di origine altomedievale, si sono conservati sino ad oggi sepolti per secoli i resti di altre splendide testimonianze archeologiche di queste fasi bizantine e longobarde così suggestive e importanti per la nostra città, veramente altre due Castel Trosino, e il Castellum della città bizantino-longobarda. Di fronte a queste così importanti, e anzi entusiasmanti, prospettive di ricerca, con la possibilità di riportare alla luce testimonianze archeologiche anche più ricche di quelle rinvenute negli ultimi 150 anni, obiettivo del

Comune nella riorganizzazione del settore Cultura, mediante creazione di un'apposita fondazione, è quello di preservare quella autorevole capacità propositiva e operativa sull'illustre medioevo ascolano di cui l'Istituto Superiore Cecco d'Ascoli ha dato sinora prova. Una struttura che, specie con queste iniziative sui Longobardi, è stata apprezzata nell'intera Italia centrale, di cui la mia amministrazione vuole preservare l'autorevolezza conquistata in tanti anni di impegno e assicurare la necessaria continuità operativa. Fondamentale, quindi, è proseguire, insieme a tutti gli attori che hanno partecipato a questo importante evento culturale, quel percorso di rilancio anche economico della città, del suo territorio, e dell'intero storico Piceno, che passa sì dal recupero del tessuto storico vivo del centro urbano e del suo territorio mediante i tanti interventi di recupero e miglioramento post-sismico previsti nei prossimi mesi e anni, ma può diventare anche una grande occasione di ricerca sulla storia trimillenaria della città, con utilizzo delle tante testimonianze archeologiche che certamente emergeranno per potenziarne in maniera affascinante il già forte potere attrattivo.

Dott. MARCO FIORAVANTI
Sindaco di Ascoli Piceno

La Direzione Generale Educazione, ricerca e istituti culturali del Ministero della Cultura, che ho l'onore e l'onore di dirigere in qualità di Direttore Generale, è la struttura ufficialmente deputata a livello nazionale a coordinare e favorire qualificati programmi di ricerca nel campo del patrimonio culturale, in particolare, con gli Istituti culturali, alle attività di coordinamento e promozione di articolati programmi universitari e di ricerca nei campi di competenza del Ministero stesso. A tale fine la Direzione approva ogni tre anni il relativo Piano triennale delle attività formative allegato alle domande di contributo annuale, di ricerca e autovalutazione, ed eroga, ai sensi dell'art. 8 della legge n. 534 del 17 ottobre 1996, contributi statali annuali e triennale agli istituti culturali, che rappresentano un settore di particolare rilevanza quali centri di studio, ricerca, approfondimento e promozione culturale, fra cui proprio l'Istituto Superiore di Studi Medievali "Cecco d'Ascoli" che ha promosso d'intesa con il Comune di Ascoli Piceno il qualificato convegno di studio che giunge oggi all'edizione di questi atti. Sono stati in particolare ben due i contributi annuali a esso concessi da questa Direzione Generale, secondo le disposizioni delle circolari n. 3/2021 e poi n. 50/2022 (Pratiche ISTCU – 000364/2021 e 000814/2022), contributi, come di seguito specificati.

I CONTRIBUTO – Importo euro 11.200

(Contributi annuali alle associazioni culturali ai sensi dell'art. 8 Legge n. 534/1996 a.f. 2021 – Già circolare n. 3/2021, sostituita da circolare n. 50/2022 del 23-11-2022 – Domanda Istituto Superiore di S.M. – pratica ISTCU 000364 - Decreto n. 261 del 19-07-2021, n. 155 del piano di ripartizione allegato al decreto – nota di assegnazione 05-10-2021 di cui al decreto con scadenza 31-12-2021; nota di proroga della Direzione di proroga 11-11-2021 prot. 0024220 sino al 31-12-2022; ulteriore nota di proroga della Direzione 13-12-2022 sino al 30-06-2023).

II CONTRIBUTO – Importo euro 30.000

(Contributi annuali alle associazioni culturali ai sensi dell'art. 8 Legge n. 534/1996 a.f. 2022 – Già circolare n. 3/2021, sostituita da circolare n. 50/2022 del 23-11-2022 – Domanda Istituto Superiore di S.M. - pratica ISTCU 000814 - 000814/2022 - Decreto n. 341 del 13-09-2022, n. 10 del piano di ripartizione allegato al decreto – nota di assegnazione 12-10-2022 prot. 0023108, con scadenza "entro 180 giorni dalla concessione del contributo", ai sensi art. 6 citata circolare n. 50/2022, ulteriore nota di proroga della Direzione 19-09-2023 prot. 0040594, sino al 31-03-2024).

Tali contributi hanno consentito la realizzazione di un'iniziativa culturale di alto profilo e di documentato impatto sul patrimonio culturale, qui adeguatamente illustrato.

Non solo, perché l'impegno della Direzione Generale è qui giunto, nel suo trentennale, a supportare un'iniziativa che si ricollegava a una delle storiche manifestazioni centenarie a suo tempo promosse dal Ministero dei Beni Culturali, ossia quel I Centenario del rinvenimento della celebre necropoli longobarda di Castel Trosino (1893-1993), che era stata una storica iniziativa del Ministero, a suo tempo organizzata dalla Soprintendenza archeologica delle Marche e dal Museo dell'Alto Medioevo di Roma, del quale era storica vicedirettrice proprio quella compianta archeologa Lidia Paroli alla cui memoria questo convegno è stato dedicato.

Un'iniziativa alla quale già a suo tempo il Ministero aveva espresso pieno supporto, approvandola con nota del marzo 1998 del Direttore Generale dell'U.C. BAAAS Mario Serio, e nominando poi quale presidente del relativo comitato scientifico la compianta archeologa Maria Luisa Veloccia Rinaldi, a dare inizio ad attività che hanno visto impegnati con particolare qualificazione gli uffici del Ministero stesso, e si sono poi tradotte negli anni seguenti nella realizzazione e apertura al pubblico nel 2003 del Parco Archeologico della necropoli di Castel Trosino, e poi nella progettazione, allestimento e apertura al pubblico nel 2014 del nuovo Museo dell'Alto Medioevo di Ascoli nella splendida sede di Forte Malatesta.

In una fase in cui stanno per iniziare i lavori di recupero del Parco e si sta programmando un ampliamento del Museo, la sua importanza è confermata da una partecipazione del Ministero della Cultura che non è fuori di luogo definire corale, con adesione formale e supporto anche della Direzione Generale Musei, del Museo delle Civiltà di Roma, di tutte e tre le Soprintendenze ABAP delle aree interessate dal convegno (Ascoli Piceno, Fermo e Macerata; Ancona, Pesaro-Urbino; Umbria), delle Direzioni Regionali Musei di Marche, Umbria e Friuli, con partecipazione al relativo comitato scientifico, che ha costruito questa qualificata iniziativa, di rappresentanti delle principali strutture espositive italiane sul popolo dei Longobardi, lo stesso Museo delle Civiltà e il Museo Archeologico Nazionale di Cividale del Friuli.

Un panorama scientifico-culturale quello che emerge dalle ricerche più recenti, che viene in questo volume ampiamente illustrato, e che, a partire dalle storiche ricerche della compianta Lidia Paroli, restituisce ad Ascoli, alle Marche e all'intera nazione una pagina di storia sinora insospettata: ossia l'arrivo nel Piceno verso il 590 dei Longobardi stanziati a Castel Trosino e in

altri siti dell'area, non per devastare l'antica Asculum e sottometterne il territorio, ma per difenderla al servizio del potere imperiale romano-orientale, creando così le condizioni per un successivo suo pacifico ingresso già nel VII secolo a far parte del Ducato longobardo di Spoleto. Ma non solo, perché l'intero Piceno e una parte ampia delle Marche attuali sembrano mantenere una tradizione istituzionale propria, come è ben emerso proprio fra gli importanti risultati del convegno.

Una grande pagina di storia, che il forte supporto della Direzione Generale Educazione e Ricerca e del Ministero della Cultura hanno significativamente contribuito a costruire, con ultimo esito questo bel volume di atti, un risultato scientifico e culturale permanente di spessore, reso oggi disponibile a tutti coloro che vogliono approfondire questa pagina di storia così importante e suggestiva, contribuendo a valorizzarne le preziose testimonianze archeologiche.

ANDREA DE PASQUALE

Direttore Generale Educazione e Ricerca
del Ministero della Cultura

È un'occasione molto importante quella offerta dal Convegno nazionale sui Longobardi, organizzato dall'Istituto Superiore di Studi Medievali "Cecco d'Ascoli" e dal Comune di Ascoli Piceno, per affrontare una delle tematiche più rilevanti del nostro Paese, ovvero quella relativa alle origini del suo straordinario patrimonio culturale.

Come è noto, sul tema vi sono stati in passato altri indimenticabili incontri convegnistici, in particolare gli eventi del Centenario del rinvenimento della celebre necropoli Longobarda di Castel Trosino nel 1995 e poi il successivo convegno del 2004 nel quale è stato presentato proprio quel progetto dello splendido Museo dell'Alto Medioevo ad Ascoli, che è stato poi aperto al pubblico nel 2014.

Il convegno ha evidenziato anche l'indiscussa rilevanza che i Longobardi hanno avuto nel nostro Paese, consentendo di comprendere quanto sia importante riscoprire il nostro passato, considerando che, soprattutto fra Alto Medioevo e Medioevo, si era a volte seriamente rischiato l'oblio del precedente patrimonio storico e artistico in ragione di pregiudizi allora largamente diffusi; proprio ad Ascoli e nel suo territorio la persistenza del controllo romano-orientale, a opera proprio di gruppi di Longobardi qui stanziati, assicurava invece la sopravvivenza di tanta parte dell'eredità classica: eloquenti i due templi antichi reimpiegati in città come chiese di San Gregorio e San Venanzio. È grazie a convegni come quello odierno che si è tradotta in pratica operativa anche quella irreversibile, concreta attuazione delle disposizioni legislative nazionali, in primo luogo l'articolo 9 della Costituzione Italiana, e internazionali, come l'articolo 128 del Trattato sull'Unione Europea (Maastricht), volte a valorizzare le bellezze naturali e artistiche dell'Italia. Ma anche a far assumere consapevolezza che ci troviamo di fronte a un nuovo Rinascimento culturale europeo del quale il nostro Paese, con radici come questa che sono comuni anche al mondo germanico, diventa parte trainante in forza del suo straordinario patrimonio culturale, più del 60 per cento di quello mondiale.

L'interessamento all'evento da parte del Ministero della Cultura, e per esso dei suoi più autorevoli rappresentanti, esprime il convinto riconoscimento,

non solo per l'iniziativa del Comune e dell'Istituto Superiore, ma anche per l'impegno profuso dai curatori scientifici, il professor Paolo Delogu e il dottor Andrea R. Staffa. Riconoscimento al quale appieno mi associo, ringraziandoli anche per avere contribuito a far comprendere che il patrimonio culturale diventa un complesso di beni di proprietà pubblica e privata a carattere unitario solo a condizione che abbia un rilievo storico e culturale.

In tale ambito, al netto della ormai superata distinzione tra pubblico e privato, è ormai tempo di prevedere un maggiore coinvolgimento anche dei privati, come avviene già in numerosi altri Paesi. Tuttavia, affinché ciò possa accadere, deve essere posta in essere una regolamentazione che consideri e coniughi il valore culturale e quello economico dei beni, e al contempo garantisca una loro maggiore e migliore fruizione da parte dei cittadini, senza temere che l'intervento del privato possa rappresentare una privatizzazione oppure quello dello Stato una nazionalizzazione, risultando ormai tale contrapposizione evidentemente anacronistica, solo se si riflette sul fatto che il patrimonio culturale deve essere sempre garantito e protetto dallo Stato proprio nell'interesse pubblico.

Oggi, per la prima volta nella storia recente, abbiamo la disponibilità di adeguate risorse (oltre quattro miliardi del PNRR per il Ministero della Cultura), che possono proiettarci in una nuova dimensione culturale ma anche economica e sociale.

Con lealtà bisogna riconoscere che il nuovo corso governativo non ha mancato di farsi carico delle maggiori criticità che ostacolavano la realizzazione di tanti progetti, a partire da quello più rilevante, vale a dire la mancanza di personale, soprattutto nei piccoli comuni con meno di cinquemila abitanti. Elevare il livello culturale, anche attraverso eventi come quello che abbiamo celebrato e del quale salutiamo oggi questo ricchissimo e pregevole volume di atti, significa non solo tutelare il patrimonio storico-artistico, ma anche valorizzarlo in termini di memoria culturale garantendone la fruibilità, sul presupposto che è possibile contemperare tanto l'esigenza di conservazione quanto quella di promozione delle attività culturali.

GERARDO VILLANACCI

Presidente del Consiglio Superiore
dei Beni Culturali e Paisaggistici

Quando nell'agosto 2019 la Società degli Archeologi Medievisti Italiani (S.A.M.I.) proponeva all'amministrazione comunale di Ascoli Piceno di organizzare per il 2020, nel 25° delle grandi Celebrazioni per il Centenario della necropoli di Castel Trosino (1993-1995), un grande convegno scientifico nazionale sui Longobardi, in memoria della compianta archeologa Lidia Paroli, l'Istituto Superiore di Studi Medievali "Cecco d'Ascoli", che ho avuto l'onore e l'onere per tanti anni di presiedere, ne è stato subito particolarmente lieto, in quanto sarebbe stato così rilanciato il Progetto Longobardi, una delle iniziative culturali di maggiore importanza e livello scientifico in città dell'ultimo trentennio, del quale Lidia, cara amica dell'Istituto e mia personale, era stata a suo tempo la grande protagonista. Di lì a qualche mese Ascoli e l'Italia intera entravano nella difficile stagione dell'emergenza sanitaria, e il percorso attuativo dell'importante progetto, pur così significativo, a lungo si interrompeva, come peraltro all'epoca la maggior parte delle iniziative culturali del Paese.

Non veniva però meno il convinto impegno dell'Istituto a supportarlo in ogni modo, per cui già nel dicembre 2020 veniva portato e approvato dal Consiglio d'amministrazione un primo progetto di volume, avente per titolo proprio quel Da Castel Trosino ad Ascoli. Lo stanziamento dei Longobardi in città, che ritrovate oggi nel sommario di questo volume, che del tema Longobardi ad Ascoli voleva riprendere e rilanciare i grandi elementi culturali, curato proprio da Andrea R. Staffa, al quale veniva poi nel seguito affidato, insieme a Paolo Delogu, l'incarico di curare il successivo convegno e poi questi atti. Perché il tema non mancasse sull'intero orizzonte delle iniziative culturali dell'Istituto ci si attivava nel 2021 affinché almeno una prima ridotta panoramica dei nuovi studi, in questa sede proposti con ben altre e più ampie dimensioni, entrasse anche nel II volume della collana Storia di Ascoli, che è in corso di stampa, ma soprattutto si tiravano le fila e si presentavano domande per possibili nuove linee di finanziamento adeguate all'importanza delle iniziative.

Tutto ciò sempre con il forte supporto del Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto, nel quale i due enti fondatori, Comune di Ascoli e Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno, sono da sempre rappresentati, e del quale ringrazio gli attuali componenti Paolino Teodori e Cecilia Bottolini, inserendo da quel momento in poi proprio la prosecuzione dello strategico Progetto Longobardi nei piani triennali delle iniziative dell'Istituto stesso.

Grazie alla serietà del progetto si ottenevano infine dalla Direzione Generale Educazione e Ricerca del Ministero della Cultura ben due contributi annuali agli istituti culturali ai sensi dell'art. 8 della legge n. 534

del 17 ottobre 1996, concessi in quanto tali istituti, e fra essi proprio l'Istituto Superiore di Studi Medievali di Ascoli, sono stati riconosciuti come settore di particolare rilevanza a livello nazionale quali centri di studio, ricerca, approfondimento e promozione culturale (Circc. MIC n. 3/2021 e 50/2022: Pratiche ISTCU – 000364/2021 e 000814/2022). Ciò quando ne era Direttore il dottor Mario Turetta oggi segretario generale del Ministero, che voglio in questa sede ringraziare, insieme all'attuale direttore generale Andrea De Pasquale, che ne prosegue la qualificatissima azione, autore anche lui di una graditissima presentazione in questo bel volume di atti.

Nei primi mesi del 2022 il progetto subiva una forte accelerazione, grazie anche al convinto impegno personale del sindaco Marco Fioravanti, e si arrivava da parte dell'Istituto prima il 14 aprile 2022 al conferimento dell'incarico formale di cura scientifica del congresso, e di questo volume di atti, a Paolo Delogu e Andrea R. Staffa, che del Progetto Longobardi costituisce ormai vera memoria storica, e poi in data 1 giugno 2022 all'insediamento del relativo comitato scientifico, del quale sono entrati a far parte, insieme a una rappresentante del Museo delle Civiltà, Francesca Manuela Anzelmo, alcuni protagonisti dell'archeologia altomedievale e longobarda italiana, Paul Arthur, Angela Borzacconi, Gian Pietro Brogiolo, Carlo Citter, Paolo Delogu, Caterina Giostra e Andrea R. Staffa.

Un'accelerazione resa possibile anche dalla costruzione di un saldo rapporto di collaborazione con i principali uffici interessati del Ministero della Cultura, oltre alla citata Direzione Generale Educazione e ricerca, anche la Direzione Generale Musei, che ha approvato le iniziative con sua nota del 17 ottobre 2022 a firma dello stesso direttore generale Massimo Osanna, il Museo delle Civiltà di Roma, tutte le Soprintendenze delle aree interessate ricadenti nello storico Ducato di Spoleto (Ascoli Piceno, Fermo e Macerata, Umbria, Ancona, Pesaro-Urbino), e infine le Direzioni regionali musei delle Marche, dell'Umbria, e del Friuli-Venezia Giulia.

Ed eccoci così giunti al convegno, e poi – a tempo di record – all'edizione di questo splendido volume di atti, a cui ha dato un contributo di particolare qualità l'editore Silvana Editoriale, volume il quale, nel ricollegarsi direttamente ai primi due convegni sui Longobardi (nel 1995 e nel 2004) a suo tempo organizzati dalla compianta vicedirettrice del Museo dell'Alto Medioevo di Roma, Lidia Paroli, insieme proprio ad Andrea R. Staffa e a Maria Cecilia Profumo, racconta la storia e le testimonianze archeologiche di quel popolo dei Longobardi che fu così importante per la storia dell'intera Penisola, nel cruciale passaggio dalle sue fasi antiche a quelle altomedievali, medievali e moderne; lo fa partendo

proprio da quella Ascoli e da quel Ducato di Spoleto che per la loro storia nell'intera Italia centrale furono così importanti.

Le racconta, queste fasi storiche, partendo anzitutto da un cambiamento di prospettiva veramente copernicano, ossia la ricostruzione di un ruolo dei Longobardi di Ascoli e Castel Trosino che risulta profondamente diverso da quanto ricostruito nel passato: i Longobardi giungono infatti in città e nell'intero Piceno verso il 590, non per saccheggiarli e distruggerli, bensì per difenderli e preserverne in qualche modo lo storico assetto antico al servizio del potere romano-orientale!

Insieme all'altro convegno gemello, tenutosi in data 26-27 maggio 2023 a Grosseto, grazie a un'organica collaborazione fra i due comuni di Ascoli e Grosseto e fra questo Istituto e il Museo di Arte e Archeologia

della Maremma, il nostro convegno ha infine costituito nel 2023 uno dei principali eventi culturali a livello regionale e nazionale, rilanciando, anche sul panorama internazionale (si vedano le adesioni ai due convegni delle principali università italiane ed europee) quel tema dei Longobardi che è fondamentale non solo per la migliore conoscenza della nostra città e della sua storia, ma anche per una sua amplissima promozione culturale-turistica specie sull'importante mercato del Nord Europa. Un tema che si spera trovi presto ad Ascoli nuovi significativi sviluppi, con il recupero del Parco Archeologico della necropoli di Castel Trosino e l'ampliamento del nostro Museo dell'Alto Medioevo a Forte Malatesta, obiettivi per i quali l'Istituto si è tanto impegnato in passato e continuerà a farlo con profonda convinzione.

ELIA CALILLI

Presidente dell'Istituto Superiore
di Studi Medievali "Cecco d'Ascoli"

Buongiorno a tutti, mi unisco ai ringraziamenti all'Istituto Superiore di Studi Medievali "Cecco d'Ascoli" e al Comune di Ascoli, che hanno creduto fortemente in questa importante iniziativa culturale e l'hanno supportata in tutte le sue fasi, insieme a tutti gli enti che sono stati coinvolti, in particolare la Soprintendenza ABAP per le Province di Ascoli Piceno, Fermo e Macerata che ho l'onore di dirigere, oltre a tutte le persone che nei vari uffici hanno offerto la loro preziosa collaborazione.

Un grande grazie anche ad Andrea R. Staffa, per lunghi anni funzionario a latere con incarico del Ministero per la Soprintendenza delle Marche, che è stato, come tutti vediamo, insieme al professor Paolo Delogu, il motore di questa attività, insieme al loro gruppo di lavoro, ben sapendo quanto organizzare questi momenti sia impegnativo. È sempre poi difficile trovare il tempo in mezzo alle tante attività quotidiane, ma si tratta di momenti fondamentali per restituire al grande pubblico una preziosa e ricca rassegna dei risultati del nostro lavoro, specie quelli relativi alla ricerca sul patrimonio archeologico. Giusto un saluto, ma particolarmente partecipato, per fare presente che la Soprintendenza, pur in un momento particolarmente sfidante della propria organizzazione operativa nel territorio, ha fornito e intende continuare ad assicurare il massimo supporto a iniziative di ricerca dedicate al nostro patrimonio culturale come quelle che saranno presentate in queste giornate. La ricerca e lo sviluppo della conoscenza su temi come quelli del convegno che oggi si apre costituiscono strumenti indispensabili per garantire attività di tutela sempre più incisive e integrate con i processi in atto nei territori interessati. In tal senso, si confida che il rilancio d'attenzione generato dal convegno sulla presenza dei Longobardi nei territori di Marche e Umbria possa stimolare nuove azioni volte alla conservazione dei rinvenimenti e alla loro valorizzazione integrata ai luoghi di provenienza, anche tramite nuove e più consapevoli ricerche.

Proprio sul tema degli studi sulla presenza dei Longobardi nelle province meridionali delle Marche ritengo giusto sottolineare che, se non sono tante le menti e le mani a operare, si tratta di un apporto non soltanto buono ma addirittura eccellente. Su Ascoli antica e altomedievale, oltre che sull'intero Ascolano, si è infatti formato un solido gruppo di lavoro, in uno stretto rapporto di collaborazione fra Soprintendenza, Università e singoli studiosi, che unisce alle altissime competenze scientifiche anche un

particolare legame con questo territorio.

Per quanto riguarda l'apporto fornito dalla Soprintendenza a questa dinamica, credo occorra riconoscere la professionalità garantita giorno per giorno dagli archeologi attualmente in servizio, ma anche dai tanti validi colleghi che ora svolgono le loro funzioni in altri territori o che sono andati in pensione. Molti dei contributi a questo importante convegno, come si vede dal suo programma, nascono appunto dall'attività ordinaria di funzionari non solo della nostra Soprintendenza, ma anche di altri uffici, nello svolgimento dei loro compiti istituzionali. Non dunque solo attenzione agli aspetti prettamente burocratici delle attività di tutela, ma soprattutto attenzione a un ampliamento delle conoscenze e alla protezione di valori riconosciuti, in un processo che poi è quello che ci indica il nostro faro, ossia l'articolo 9 della Costituzione.

Ma proprio l'articolo 9 della Costituzione affida il compito della tutela alla Repubblica, e quindi a tutte le componenti con cui la stessa è ordinata. In questa prospettiva si collocano le azioni che si stanno avviando tra i vari istituti del Ministero della Cultura, a partire dalla Soprintendenza e dalla Direzione Regionale Musei per le Marche, il Comune di Ascoli Piceno, il Museo delle Civiltà, la Regione Marche, le Università e l'Istituto Superiore di Studi Medievali "Cecco d'Ascoli" per la stipula di un accordo di valorizzazione ai sensi dell'articolo 112 comma 4 del Codice dei beni culturali e del paesaggio. L'accordo intende attuare in modo coordinato la pianificazione strategica delle azioni di valorizzazione delle testimonianze dei Longobardi, incluso il relativo patrimonio archeologico e monumentale, nel territorio di Ascoli Piceno, e già questo convegno e il successivo volume ne rappresentano un primo significativo frutto. Su tale base si fondano anche i progetti di collaborazione dedicati all'ampliamento nel Museo dell'Alto Medioevo nel Forte Malatesta della collezione espositiva di reperti da Castel Trosino.

Grazie quindi ancora di cuore agli organizzatori e a tutti i relatori, con il migliore augurio affinché il convegno, e i successivi atti, divengano presto strumenti non solo per il potenziamento delle attività di tutela archeologica nei "luoghi dei Longobardi", ma anche per il rilancio del Parco Archeologico, e per una adeguata rivisitazione e ampliamento delle collezioni espositive del Museo dell'Alto Medioevo della città.

GIOVANNI ISSINI

Già Soprintendente ABAP
per le Province di Ascoli Piceno, Fermo e Macerata
(intervento in sede di apertura del convegno, il 4 maggio 2024)

Mi onoro di fare parte dei saluti introduttivi del presente convegno, ratificando la storia di una cultura fondamentale, la longobarda, che sin dalle sue origini attraversa l'intera storia della nostra nazione, andando a costruire in queste fasi di VI-VIII secolo quelli che saranno alcuni degli equilibri che porteranno il mondo antico a trasformarsi in direzione di nuovi assetti politici e culturali del Medioevo.

Un convegno importante il nostro, che vede la regione Marche protagonista della sua storia e che la Direzione Generale Musei ha particolarmente sostenuto insieme alla Direzione Regionale Musei Marche, che mi pregio di dirigere, e che lavora chiaramente in sinergia con le Soprintendenze e con gli enti locali, gli enti civici, gli enti religiosi e con gli enti privati, per tutto quello che significa la valorizzazione della cultura e delle sue preziose testimonianze.

Se la Soprintendenza si occupa di tutela, costituendo nuove occasioni di ricerca, altrettanto fanno le Direzioni Regionali Musei, e da questi approfondimenti relativi alla valorizzazione di tematiche inedite derivano anche nuove proposte e nuovi contenuti per l'esposizione di loro testimonianze. Anche in questo caso il convegno ha voluto promuovere una ricerca di alto profilo, promuovendo articolati rapporti con il mondo dell'università – ben nove sono gli atenei coinvolti con relazioni di loro docenti –; un convegno all'organizzazione del quale la Direzione Regionale Musei delle Marche ha voluto partecipare nella maniera più attiva possibile, sia qui ad Ascoli che in altre realtà della nostra regione.

Come ha detto il soprintendente Giovanni Issini, siamo pochi ma volenterosi, e vogliamo rivestire con forza e grande orgoglio il nostro ruolo di attori territoriali, in

una regione importante che si declina al plurale come le Marche, in cui le attività della Direzione Regionale Musei Marche spaziano da Gradara fino ad Ascoli. Tanti chilometri ma anche tanto impegno, in una giornata come oggi che diventa tappa importante di un più ampio percorso di valorizzazione.

In occasione del convegno la Direzione Regionale ha poi dato il suo attivo apporto grazie all'azione del Museo Statale di Ascoli (mi pregio di poter salutare la direttrice del Museo di Ascoli, la dottoressa Sofia Cingolani, che tanto sta facendo per questo Museo a cui la città è così legata), e alla costruzione di un progetto che può diventare un perno fondamentale della crescita culturale di tutti noi. Il Museo ha infatti progettato, in collaborazione con il Comune e con gli stessi curatori scientifici del convegno, un importante laboratorio didattico che attende per la sua attivazione apposite linee di finanziamento, ma che vedrà nei prossimi mesi e anni, a seguire le attività del convegno e avvalendosi di questi importanti atti, la promozione di una specifica attività didattica dedicata a questi temi così innovativi.

In quella sede verranno coinvolte tutte le scuole del territorio, a cui verranno portate le tante importanti novità presentate in sede di convegno, fondamentali per una aggiornata ricostruzione della storia della città, una storia di cui essere orgogliosi, anche per queste difficili fasi del tardo VI secolo.

Per il perseguimento di questi obiettivi la Direzione Regionale Musei e il Museo Statale saranno a fianco del Comune di Ascoli e dell'Istituto Superiore di Studi Medievali "Cecco d'Ascoli" attivi e impegnati, lieti anzitutto per l'edizione di questi atti, che ne saranno un importante strumento.

LUIGI GALLO

Direttore Regionale Musei delle Marche

Il convegno tenutosi il 4, 5 e 6 maggio 2023 ad Ascoli Piceno ha rappresentato un imprescindibile momento di incontro e confronto fra le attività di tutela e quelle di ricerca, fra l'articolata identità storica dei territori e la programmazione culturale contemporanea che a essi si rivolge, anzi, che in essi vuole radicarsi.

Voglio quindi cogliere l'occasione della pubblicazione di questo volume, che del convegno ha raccolto gli atti, per ringraziare personalmente e a nome del Museo delle Civiltà di Roma tutte le autorità e tutte le istituzioni che hanno organizzato, ospitato e patrocinato il convegno, insieme alle professioniste e ai professionisti coinvolti: il Comune di Ascoli Piceno e l'Istituto Superiore di Studi Medievali "Cecco d'Ascoli", con i suoi curatori scientifici, la Società degli Archeologi Medievisti Italiani, l'associazione Italia Langobardorum, il forum Archeologia Barbarica e il nostro Ministero della Cultura.

In quanto museo nazionale, il Museo delle Civiltà ha fornito il suo contributo scientifico a questo convegno sui Longobardi, nella persona della Funzionaria Francesca Manuela Anzelmo, e lo ha fatto con la più intima passione umana e la più profonda stima professionale anche in considerazione della dedica del convegno stesso alla memoria di Lidia Paroli, archeologa che per molti anni ha prestato servizio come Funzionaria e ha svolto il suo lavoro quotidiano di ricerca proprio presso lo storico Museo dell'Alto Medioevo che è confluito nel Museo delle Civiltà nel 2016, anno della sua istituzione quale museo dotato di autonomia speciale e gestito funzionalmente dalla

Direzione Generale Musei del Ministero della Cultura, a seguito di un'ampia riforma che ha visto l'unificazione in esso di diversi musei nazionali precedentemente separati. Nel più generale contesto di questa unificazione, il Museo delle Civiltà ha da subito accolto e dato ulteriore conferma e supporto anche all'efficace sinergia che si era costruita negli anni Novanta del secolo scorso tra il citato Museo dell'Alto Medioevo e il Comune di Ascoli Piceno, soprattutto grazie alla visione collaborativa e alla dedizione scrupolosa di Lidia Paroli. Anche in suo nome, nel 2019 è stata infatti rinnovata tra il Museo e il Comune la convenzione di durata quinquennale che prevede il deposito temporaneo e a rotazione, presso il Museo dell'Alto Medioevo di Ascoli Piceno ospitato nella sede di Forte Malatesta, di preziosi reperti della necropoli di Castel Trosino, oggi conservati ed esposti nelle Collezioni altomedievali del Museo delle Civiltà, nonché la realizzazione di iniziative finalizzate alla loro valorizzazione congiunta.

Forme di collaborazione come queste, fra un museo nazionale e i territori, sono una competenza integrale delle priorità di un museo che intende, appunto, non solo rivolgersi ma anche radicarsi nelle comunità, che intende considerare non solo la loro storia ma anche la loro vita quotidiana e le loro esigenze e potenzialità contemporanee: una dinamica di valorizzazione reciproca che rende il passato un elemento ancora vitale e che quindi, come direttore, ritengo un impegno da prospettare anche, e soprattutto, verso il futuro.

ANDREA VILIANI

Direttore Museo delle Civiltà, Roma

Credo che una delle funzioni essenziali della Società degli Archeologici Medievisti Italiani (SAMI) sia quella di riunire le persone con interessi affini e quindi di condividere gli interessi e divulgare le conoscenze sul Medioevo al pubblico. Questo è sempre più importante al giorno d'oggi, in cui sembra che stiamo assistendo a un attacco alla cultura. Ciò si presenta in molte forme, da una maggiore superficialità nei confronti della conoscenza e dei valori reali, che sono alla base della civiltà, alla pura mercificazione del nostro patrimonio comune.

Perciò, in qualità di presidente della SAMI, ho voluto subito accogliere la bella idea del collega e amico Andrea R. Staffa di prospettare al Comune di Ascoli Piceno e alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle Marche l'organizzazione proprio ad Ascoli Piceno di un convegno nazionale sui Longobardi, dedicato alla memoria della nostra amica e collega Lidia Paroli, storica vicedirettrice del Museo dell'Alto Medioevo di Roma. L'idea del convegno nasce nel 2019 in occasione del trentesimo anniversario di una delle manifestazioni recenti più importanti nel panorama degli studi e degli interventi di valorizzazione sull'Alto Medioevo in Italia, le celebrazioni per il Centenario della scoperta dell'importante cimitero longobardo di Castel Trosino organizzate ad Ascoli Piceno (1993-1995) dalla stessa Lidia Paroli. Gli eventi indimenticabili del 2020, che hanno stravolto tutto il mondo, hanno portato a una temporanea battuta d'arresto, data l'incertezza sul futuro, ma poi tutto è ripreso con vigore, guardando sia al passato sia a un futuro più ottimista.

Fin dall'inizio dettero la loro entusiastica adesione all'iniziativa i principali protagonisti della storia e dell'archeologia tardoantica e altomedievale italiana attualmente impegnati nelle ricerche sui Longobardi. Già da allora si erano focalizzati come possibile tema del congresso i rapporti tra il grande cimitero longobardo di Castel Trosino e la vicina città di Ascoli Piceno, partendo dalla sua peculiare, ma non isolata, situazione, con la presenza di presidi del popolo germanico non solo a Castel Trosino, ma anche in altri punti strategici del suo territorio e dell'intera area picena. Questo ha condotto a una più ampia analisi della loro stessa presenza nell'intera regione Marche, oltre che nella vicina Umbria, nell'ambito dell'importante Ducato altomedievale di Spoleto.

Il convegno si è quindi esteso non solo a un'analisi della presenza dei Longobardi in questa parte dell'Italia

adriatica, sinora forse meno studiata rispetto ad altre parti del Paese, ma anche a un'articolata rassegna sulle principali novità archeologiche per le cruciali fasi tra il tardo VI e l'VIII secolo. Stiamo ora entrando in una nuova fase di ricerca, sia con le recenti scoperte sia con l'utilizzo sempre più frequente di analisi scientifiche, dagli isotopi stabili alla genetica, facendo così luce sui rapporti tra i Longobardi in Pannonia e i Longobardi in territorio italico, molti dei quali nati in Italia, eventualmente mescolandosi con le popolazioni autoctone. Il congresso ad Ascoli Piceno è così diventato una significativa occasione di aggiornamento e di confronto sul mondo longobardo in Italia centrale, in stretto rapporto con le iniziative svoltesi a Grosseto dal 2021 e in una serie di altri importanti eventi sui Longobardi, tenutesi sempre ad Ascoli Piceno nello stesso 2023. Proprio come voleva fare Lidia Paroli nel 1995, quando organizzò quel fondamentale convegno sull'Italia centro-settentrionale in epoca longobarda, che aveva già segnalato l'importanza di Castel Trosino come laboratorio appropriato allo studio della loro prima presenza in Italia.

Coincidenza ha voluto che, proprio in questi giorni, avrò anche il piacere di riconoscere il Museo Archeologico delle Grandi Opere (MAGO) a Pagazzano (BG) con il prestigioso premio Riccardo Francovich, intitolato a un altro grande studioso che si è occupato dei Longobardi. Il MAGO si distingue, fra l'altro, in quanto espone i risultati di scavo dell'enorme cimitero longobardo di Fara Oliviana, con i suoi ricchi corredi funerari che indicano la presenza di individui appartenenti a un ceto sociale elevato, che ha avuto residenza a Fara Oliviana tra la seconda metà del VI e il VII secolo e, perciò, in contemporanea agli individui di Castel Trosino. Abbiamo ancora molto da scoprire.

Dunque, sono particolarmente lieto di presentare in questa sede gli atti del Convegno Sulle orme dei Longobardi, fra Marche e Umbria. Ascoli, Castel Trosino, Spoleto, svoltosi con grande successo locale e nazionale, come ho voluto sottolineare anche all'assemblea SAMI tenutasi il 20 gennaio scorso a Roma. Spero che tutto ciò divenga occasione per il rilancio delle iniziative dedicate ai Longobardi di Castel Trosino, anzitutto l'ampliamento e una più ampia valorizzazione del Museo dell'Alto Medioevo aperto al pubblico nel 2014, e poi quel recupero del Parco Archeologico di Castel Trosino realizzato e aperto al pubblico già nel 2003, progetti che erano stati a suo tempo proprio di Lidia Paroli e Andrea R. Staffa, insieme a Maria Cecilia Profumo, i cui lavori stanno proprio ora per iniziare.

PAUL ARTHUR

Università del Salento

Presidente della SAMI –

Società degli Archeologi Medievisti Italiani

Il convegno tenutosi a maggio 2023 è stata l'occasione per immergersi nella realtà archeologica di un territorio, quello marchigiano, davvero straordinario per paesaggi e contesti di rinvenimento, sebbene ancora poco conosciuto per l'età altomedievale.

Nell'ambito dell'incontro sono emerse le potenzialità di questa importante occasione di confronto in merito ai temi più attuali del dibattito scientifico, sui quali si sono misurati i numerosi interventi che hanno scandito le due giornate di studio.

In questa sede vorrei congratularmi con gli organizzatori del convegno, a cui ho avuto il piacere di partecipare anche come componente del comitato scientifico, per aver saputo concretizzare in tempi davvero apprezzabili un risultato di qualità proposto in questo volume.

Corre inoltre l'obbligo di ringraziare tutte le realtà e le istituzioni che hanno contribuito all'efficiente e ospitale accoglienza: il Comune, l'Istituto Superiore di Studi Medievali "Cecco d'Ascoli", i curatori Paolo Delogu e Andrea R. Staffa, che è stato l'anima di questa iniziativa.

I contributi offerti in questa sede esprimono in modo evidente come l'archeologia dei Longobardi abbia la necessità di confrontarsi e di misurarsi nel territorio, facendo emergere analogie, differenze, lacune e specificità dei luoghi assorbiti nel Regno Longobardo in Italia.

È dunque necessario lavorare a una corretta filiera, in cui la solidità della ricerca trova il suo completamento in una divulgazione di qualità e in una valorizzazione in

grado di mettere a sistema le risorse culturali esistenti, alimentandone l'espressione e lo sviluppo.

In questo senso, il rilancio di Ascoli e delle Marche nell'ambito dei temi scientifici trattati in questo convegno consente di ampliare gli orizzonti di conoscenza e instaurare proficue e concrete collaborazioni tra le istituzioni. Il raccordo tra il Museo Archeologico Nazionale di Cividale del Friuli e il Museo dell'Alto Medioevo di Ascoli porta in sé tutte le potenzialità di sviluppi progettuali finalizzati a una rete fattiva di percorsi e proposte tese a recuperare, a consolidare o a formare una consapevolezza culturale, ma anche ad approfondire e supportare, aspetti di ricerca e di studio. I musei sono sempre stati importanti presidi culturali, centri identitari in grado di stimolare la crescita culturale della società, nonché luoghi di sedimentazione storica e dunque punti imprescindibili di stabilità. Lo abbiamo visto in Friuli quando, dopo il sisma del 1976, si ricominciò dalla cultura, dai Musei, dalle Università, dai giovani e dalla conservazione di una memoria fattiva.

Partono dalle stesse esigenze anche le tante manifestazioni e iniziative delle comunità che, proprio qui ad Ascoli, negli ultimi trent'anni hanno promosso e stimolato il recupero del sito della necropoli longobarda di Castel Trosino nel 2003 e la nascita del museo nel 2014; iniziative che si auspica possano ripartire con più ampi e organici programmi di valorizzazione culturale.

ANGELA BORZACCONI

Direttore del Museo Archeologico Nazionale
di Cividale del Friuli

Dopo la mia partecipazione alla seduta conclusiva di questo convegno, sabato 6 maggio 2023, nella splendida sede del nostro Museo dell'Alto Medioevo a Forte Malatesta, voglio manifestare ancora una volta la mia gratitudine all'Istituto Superiore di Studi Medievali "Cecco d'Ascoli", al sindaco di Ascoli Piceno Marco Fioravanti e ad Andrea R. Staffa, curatore scientifico sia del convegno sia di questo bel volume di atti, già cordialmente salutato da Andrea Maria Antonini. Ho cooperato per un bel tratto del suo percorso al Progetto di studio e valorizzazione dei Longobardi di Ascoli, che ci ha portato a risultati quali l'importante convegno dedicato nel 2023 alla memoria della compianta Lidia Paroli, che del Progetto fu riferimento fondamentale, e oggi a questi atti, strumento culturale denso di significato. L'altissima qualità dei contributi scientifici qui raccolti sul tema di questa grande pagina di storia ascolana fornisce un prezioso sostegno alla pur necessaria volontà locale di raggiungere i connessi obiettivi di valorizzazione. Avevo già salutato nella seduta conclusiva del convegno, e torno anche in questa sede a ringraziare, il presidente del Consiglio Superiore per i Beni Culturali e Paesaggistici professor Gerardo Villanacci, la cui presenza e figura è importante in qualità di coprotagonista dei possibili scenari di valorizzazione che sto approfondendo sin dall'anno scorso insieme a lui e al ministro della Cultura Gemmaro Sangiuliano. Su questo tema voglio soffermarmi qui con alcune brevi considerazioni. Iniziative come questa, articolati progetti di approfondimento scientifico sul nostro patrimonio archeologico e culturale, possono inquadrarsi a pieno titolo in una strategia più ampia, che non è "solo" quella della ricostruzione di case, edifici pubblici e strutture produttive nelle aree terremotate ma si pone anche l'obiettivo della riaffermazione di questa parte dell'Italia appenninica quale potente attrattore turistico-culturale proprio a fini di rilancio, economico e sociale dell'intero Appennino centrale.

All'estremità occidentale dei territori feriti dai terremoti del 2016 sorge Spoleto, che fu capitale dello storico Ducato, un'estensione di oltre 8000 chilometri quadrati in cui si è dipanata per secoli la storia della presenza longobarda in Italia centrale. Un territorio costellato di luoghi splendidi, bellezze naturali e diversità culturali ma, al tempo stesso, indifeso e a rischio di un rapido declino. Come si è già visto altrove, anche qui l'abbandono da parte degli abitanti (conseguenza della emorragia di risorse economiche per una dignitosa sussistenza) minaccia di tradursi nel prossimo futuro in un rapido declino. Ma c'è ancora tempo per invertire la rotta: una progettualità attiva e consapevole può cambiare le prospettive, ripartendo per esempio da collaborazioni come quella qui avviata, grazie anche alla costituzione – appena perfezionata – di una rete di centri di ricerca che coinvolge tutte le Università del Centro Italia. Ricordiamo per esempio Perugia, titolare di un importante progetto relativo alla realizzazione a Spoleto del deposito di beni culturali del Santo Chiodo (uno dei quattro depositi dove ricoverare parte delle 30.000 opere culturali lesionate e poi trasferite a seguito del sisma); Camerino, ove i lavori di un progetto analogo sono partiti ad agosto 2023; e anche Ascoli, che a iniziative di valorizzazione del genere deve necessariamente partecipare. A Spoleto si svilupperanno in particolare tecniche di riqualificazione, restauro e digitalizzazione dei beni culturali, ma l'idea è quella di non fermarsi alla sola Università di Perugia, bensì di arricchire il progetto coinvolgendovi attori e programmi diversi. E tra questi non deve mancare Ascoli, con i suoi musei, la sua Soprintendenza e il percorso di valorizzazione delle testimonianze dei Longobardi, avviato proprio qui ad Ascoli quasi trent'anni fa in occasione del Centenario di Castel Trosino (1893-1993). Quindi buon lavoro e grazie, in particolare a tutti coloro che ci consegnano oggi questo prezioso volume, importante patrimonio di conoscenze e ambiti di possibile intervento da cui ripartire per una riscossa comune dei territori che ci sono cari.

Sen. Avv. GUIDO CASTELLI

È per me una grande emozione presentare in questa sede un convegno che tratta il tema a me molto caro dei Longobardi, un tema per il quale, da ex amministratore comunale di Ascoli, non posso non avere grande attenzione e sensibilità, un popolo che storicamente e culturalmente ha segnato tanto per la nostra città. Negli anni del mio assessorato alla Cultura e al Turismo, dal 1999 al 2009, ormai oltre vent'anni fa, ho avuto l'occasione di conoscere, proprio grazie a tutte le iniziative che nel tempo abbiamo intrapreso sui Longobardi, persone bellissime, proprio come Lidia Paroli del Museo dell'Alto Medioevo di Roma, personaggio di grandissima professionalità e conoscenze, alla cui memoria il presente convegno è oggi dedicato. Ricordo anche con grande piacere la mia partecipazione a quel comitato tecnico-scientifico del Progetto Longobardi che era presieduto dalla compianta Maria Luisa Velocchia, dirigente generale del Ministero dei Beni Culturali, scomparsa poco prima dell'inizio del convegno; mi piace ricordare che ne facevano parte la stessa Lidia Paroli, e anche il compianto soprintendente ai Beni Archeologici delle Marche Giuliano De Marinis, il funzionario archeologo Maria Cecilia Profumo e Andrea R. Staffa, archeologo della Soprintendenza dell'Abruzzo a tale fine dal Ministero incaricato.

Ritrovo qui, come coordinatore e promotore di questa iniziativa, insieme a uno dei protagonisti del Medioevo italiano Paolo Delogu, Emerito dell'Università di Roma La Sapienza, proprio Andrea R. Staffa, con il quale condividemmo all'epoca tante iniziative per la valorizzazione dei Longobardi, insieme a Elia Calilli, a tutto l'Istituto Superiore di Studi Medievali "Cecco d'Ascoli" e ai tanti amici con cui decidemmo veramente di dare un forte impulso a tutto quello che poteva in qualche modo rivalutare la figura di questo popolo così importante per la nostra città.

Non posso in questa sede non ricordare un passo fondamentale, che mi vide a suo tempo protagonista, ossia l'accordo intervenuto nel 2004 fra Comune di Ascoli, Soprintendenza archeologica di Ostia - Museo dell'Alto Medioevo, e Soprintendenza archeologica delle Marche, per l'inizio del ritorno ad Ascoli di preziosi reperti della necropoli di Castel Trosino divenuti poi il cardine

in quell'anno della mostra Il ritorno dei Longobardi, corollario delle tante iniziative di quegli anni e punto di partenza per la progettazione e poi la realizzazione del Museo dell'Alto Medioevo poi aperto al pubblico nel 2014 a Forte Malatesta. Quell'impegno è stato poi rinnovato nel 2019, sempre fra Comune e Museo delle Civiltà in cui il Museo dell'Alto Medioevo di Roma è oggi confluito, con sottoscrizione dell'allora sindaco Guido Castelli e del suo compianto direttore dell'epoca Filippo Gambari, e rappresenta la base per ogni ulteriore intesa finalizzata ad ampliare l'esposizione di reperti da Castel Trosino, dal sindaco formalmente chiesta al ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano e al direttore generale Musei proprio nel novembre scorso.

Fra i progetti cruciali, che proprio alla summenzionata mostra del 2004 avevano portato, non posso dimenticare anche i nuovi scavi sul sito della necropoli di Castel Trosino e la realizzazione del Parco Archeologico, aperto al pubblico nel 2003, scavi che proprio alla mostra nel 2004 avevano portato.

Trent'anni ricchi di iniziative e momenti anche di riflessione quelli trascorsi, ben due convegni, altre manifestazioni, anche nell'ambito delle iniziative di un istituto culturale, l'Istituto Superiore di Studi Medievali "Cecco d'Ascoli" che per Ascoli rappresenta un vero e proprio fiore all'occhiello.

Da ultimo, ancora più importanti, giungono infine questi recentissimi studi, nel volume raccolti, perché restituiscono un quadro dei Longobardi ad Ascoli ben diverso dal passato, ossia un gruppo di soldati qui giunto, al servizio del potere romano-orientale, probabilmente dall'Oriente, non per devastare la città bensì per difenderla.

Insomma Ascoli è un po' la città dei Longobardi, che ne hanno segnato e poi accompagnato la trasformazione, dalla grande città antica di Asculum al potente Stato Ascolano medievale, e per questo veramente mi fa enormemente piacere essere qui.

Mi congratulo quindi in conclusione con il sindaco Marco Fioravanti, con i curatori scientifici, con tutti gli organizzatori e con la presidentessa della Commissione Cultura Patrizia Petracci per questa bellissima iniziativa, della quale presentiamo oggi gli importanti atti.

ANDREA MARIA ANTONINI

Assessore della Regione Marche
allo Sviluppo economico, industria,
artigianato, commercio...,
agricoltura, alimentazione, foreste,
sviluppo rurale, agriturismo..., digitalizzazione...

In occasione dei lavori del convegno a maggio scorso ero riuscita a partecipare all'evento, alla cui seduta inaugurale avrei dovuto intervenire, solo nella terza giornata dei lavori, portando nella sede di Forte Malatesta non solo il mio caloroso saluto a tutti i partecipanti all'importante incontro di studio, ma soprattutto un forte augurio per il prosieguo, di cui fa oggi parte integrante questo ricchissimo volume di atti, giunto alla presentazione a meno di un anno di distanza. Dopo tutto l'impegno speso negli ultimi tempi per rilanciarne il patrimonio storico e archeologico si tratta di un approfondimento di cui Ascoli sentiva forte il bisogno, che racchiude intera una storia che viene da lontano e che collega, nella grande pagina dell'arrivo e dello stanziamento ad Ascoli e nel Piceno dell'importante popolo germanico dei Longobardi, una delle radici dell'Italia medievale e attuale, un fondamentale tramite per l'affascinante passaggio dall'antica città picena e romana al grande Stato Ascolano del Medioevo. Ed ecco di questo convegno gli importanti atti, un amplissimo approfondimento su queste vicende storiche, che getta le basi per guardare anche al futuro. Nella rilettura di questo nostro vero e proprio tesoro, rinvenuto a suo tempo a Castel Trosino, mediante importanti studi che giungono sino agli innovativi risultati qui presentati, è infatti racchiusa quella ricchezza storica, identitaria e culturale che caratterizza tutto il nostro territorio, che noi diamo per scontata, ma che tale non è, e che deve essere nel miglior modo raccontata, potendo e anzi dovendo assumere sempre meglio e sempre di più il ruolo di potente volano storico, culturale e turistico, tale da consentirne un suo ancora più efficace sviluppo culturale ed economico. Non diamo quindi per scontato questo bene, su cui tante

azioni sono state già svolte in passato, come ricordato da chi mi ha preceduto, ma proseguiamo con forza in questo impegno, operiamo quale classe politica per valorizzare questa forte impronta culturale, queste bellezze e identità che caratterizzano i nostri territori, a cui già mi ero dedicata quando ero assessore alla Cultura della Regione Marche, e che ne rappresentano un potente attrattore. Un tesoro che ci appartiene, questo dei Longobardi di Ascoli e della grande necropoli di Castel Trosino, e che va al meglio valorizzato, e di cui già m'ero occupata appena giunta in Parlamento anche mediante diretti contatti con il ministro, contatti che il sindaco Marco Fioravanti ha di recente ripreso, in particolare con due note formali al ministro e al direttore generale Musei del novembre scorso, proprio per arricchire in Ascoli quella parte di reperti da Castel Trosino che nel Museo dell'Alto Medioevo in Forte Malatesta sono oggi esposti, un approfondimento che può e deve proseguire, un percorso per agevolare il quale resto certamente a disposizione. Dovrebbero infine a breve partire i previsti lavori di recupero del Parco Archeologico di Castel Trosino per cui tanto mi sono impegnata, alla cui migliore organizzazione e attività didattica e promozionale questi atti portano oggi un nuovo prezioso contributo. I Longobardi e le loro preziose testimonianze a Castel Trosino, ma anche nella stessa città e territorio di Ascoli Piceno, raccontati in pagine affascinanti, un prezioso tesoro, un borgo storico stupendo, dove s'erano stanziati, su cui investire, la vicina grande città che ne racchiude anch'essa, nel suo stesso assetto urbanistico, preziose testimonianze. Quindi grazie ancora a chi ha voluto, promosso e organizzato questo importante incontro, giungendo anche in tempi molti rapidi all'edizione di questi atti.

GIORGIA LATINI

Vicepresidente Commissione Cultura della Camera

Porto davvero con grande soddisfazione i saluti della città di Grosseto a questo convegno e, naturalmente, alla città di Ascoli Piceno. Noi viviamo questo momento con soddisfazione e con convinzione.

I miei ringraziamenti vanno innanzitutto al dottor Andrea R. Staffa e al professor Paolo Delogu, per questo convegno e per essere riusciti a raggiungere uno degli obiettivi, che era quello di fare rete, una condizione essenziale per lo studio e la conoscenza di un argomento così importante come la storia dei Longobardi, ma essenziale soprattutto per raggiungere un altro grande obiettivo, che è quello di diffondere la conoscenza che, anche attraverso questo convegno, i professionisti del settore, gli studiosi, continueranno a far crescere e a disseminare. La presenza degli studenti delle scuole e del pubblico è un segno di questa volontà.

Il sindaco di Ascoli, Marco Fioravanti, ha parlato della necessità di lavorare a un progetto sempre più "extraterritoriale", e si riferiva ad Ascoli, naturalmente, un Comune che abbraccia un po' l'Italia centrale. Ma anche la città di Grosseto c'è: è presente e consapevole dell'importanza di questo progetto.

Ci accomuna, con il Comune di Ascoli, anche l'esperienza di avere partecipato al progetto di Capitale italiana della cultura per il 2024: personalmente ho letto e studiato

molto attentamente il dossier di Ascoli e, in effetti, per la commissione nazionale non deve essere stato facile scegliere tra dieci finalisti che ci avevano messo, tutti, veramente, amore, impegno, forza nel portare avanti quel progetto di crescita culturale del proprio territorio.

Noi avevamo puntato sul binomio cultura e ambiente, perché è la caratteristica principale dell'attrattiva della Maremma. La sola costa della provincia di Grosseto fa cinque milioni e mezzo di presenze turistiche, numeri che ci collocano al quarto posto in Toscana, e tutto porta a ritenere che i turisti vengano a trovarci principalmente per le nostre caratteristiche ambientali. Quindi il nostro progetto politico era, ed è, quello di offrire un qualcosa che andasse oltre l'ambiente, che intensificasse l'offerta turistica ambientale integrandola con quella culturale, forse meno conosciuta, ma non meno importante e significativa.

Nelle parole del sindaco Fioravanti leggo proprio la volontà di proseguire in questo disegno, costruendo progetti culturali interregionali, in questo caso a livello di Italia centrale, come occasione di un ulteriore sviluppo della cultura, ma al tempo stesso del binomio cultura e turismo. Un asse virtuoso, quello che si è creato e che vogliamo coltivare tra Grosseto e Ascoli. Il Comune di Grosseto c'è ed è pronto a fare la propria parte.

LUCA AGRESTI

Assessore alla Cultura del Comune di Grosseto

Nel presentare questo volume di atti, dopo avere partecipato all'inaugurazione dell'importante convegno di Ascoli a maggio 2023, torno anzitutto a portare il mio caloroso saluto agli enti che questo convegno hanno organizzato: il Comune di Ascoli Piceno, già incluso nella rete nazionale dei soci di Italia Langobardorum, l'Istituto Superiore di Studi Medievali "Cecco d'Ascoli", che dal 2021 ha presentato richiesta di adesione, le Soprintendenze ABAP delle Marche (Ascoli Piceno, Fermo e Macerata, Ancona, Pesaro-Urbino) e dell'Umbria, la Direzione Regionale Musei delle Marche, che hanno operato grazie al forte supporto della Direzione Generale Educazione e Ricerca e della Direzione Generale Musei del Ministero della Cultura.

Ringrazio in particolare, fra tutti i protagonisti, il sindaco di Ascoli Piceno Marco Fioravanti, e poi i coordinatori scientifici dell'evento, Paolo Delogu e Andrea R. Staffa, sia per il gradito invito che per avere organizzato così efficacemente le tre giornate di studio insieme all'Istituto Superiore.

Il tema affrontato mi riguarda sia in qualità di assessore per la Valorizzazione delle culture, della qualità e della bellezza della Città e del territorio del Comune di Spoleto che soprattutto in veste di presidente dell'Associazione Italia Langobardorum, avere rappresentato la quale in questo prestigioso convegno è stato per me un grande onore.

L'Associazione Italia Langobardorum è stata costituita nel 2009 a Spoleto, dove ancora oggi ha la sede legale presso il Comune, e vi aderiscono in qualità di soci fondatori sia il Ministero della Cultura che tutti i Comuni ove sono situati i beni di quello che, due anni dopo (2011), è poi divenuto il sito seriale Unesco I Longobardi in Italia. I luoghi del potere. (568-774 d.C.), ossia Cividale del Friuli, Brescia, Castelseprio e Cornate Olona (VA), Campello sul Clitunno, Spoleto, Benevento e Monte Sant'Angelo (FG). Un riconoscimento importante, in linea con la storiografia più recente, che pone i Longobardi tra i protagonisti nel complesso periodo di transizione tra l'Antichità e il Medioevo.

Tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale, sensibilizzazione delle comunità locali e promozione dello sviluppo socio-economico sono le principali direttrici lungo le quali si sviluppano le azioni promosse dall'Associazione, grazie a un lavoro di squadra svolto con gli uffici Unesco dei Comuni, con i suoi soci, ma anche attraverso i partenariati pubblico-privato che nel corso dei suoi quattordici anni di vita hanno ampliato la rete longobarda a un ben più vasto percorso organizzato di interazioni con gli stakeholders dei territori.

Un'importante occasione questo convegno, svoltosi proprio ad Ascoli che è uno dei soci della nostra Assemblea, di incontro, di confronto ma soprattutto di aggiornamento scientifico e storico, alla luce delle più recenti scoperte archeologiche e di quegli ampi e innovativi studi che hanno rivelato l'articolazione della presenza longobarda in Italia centrale, con presenza, in qualche caso protratta sino ai primi decenni del VII secolo, anche di gruppi di soldati mercenari rimasti al servizio di quel potere romano-orientale, che della stessa Spoleto aveva in origine fatto sede di Ducato.

Dal 2011 sono numerosissimi i progetti e i prodotti realizzati insieme, e fra essi ne ricordo alcuni, quali: le mostre itineranti, il docu-film, i quaderni didattici, i convegni, un concorso di cortometraggi, il progetto con cui abbiamo unito la passione dei ragazzi per i videogiochi al mondo dei Longobardi, e i contributi alle scuole per i viaggi di istruzione, al fine di favorire la conoscenza della cultura e della storia di questo popolo.

A partire da questa importante occasione d'incontro e da questo ricchissimo volume di studi, che avremo ben presente anche nel nostro convegno scientifico periodico nazionale del 2024, confidiamo ora che il patrimonio culturale dei Longobardi di Castel Trosino, di Ascoli, del Piceno e delle intere Marche possa trovare ancora più attenzione e spazio nelle nostre iniziative, confermando tutta la nostra disponibilità a proseguire insieme un percorso di ancora più ampia valorizzazione.

DANILO CHIODETTI

Presidente di Italia Langobardorum

Assessore alla Cultura del Comune di Spoleto

Dopo avere ufficialmente partecipato, il 4 maggio dell'anno scorso, alla seduta inaugurale di questo importante convegno, in qualità di vicepresidente dell'associazione Longobardia, promotrice dell'itinerario culturale Longobard Ways across Europe, sono lieto di presentare in questa sede anche l'importante volume dei suoi atti, in meno di un anno portati alla stampa.

Un ringraziamento forte alla città di Ascoli Piceno e all'istituto Superiore di Studi Medievali "Cecco d'Ascoli" che questo convegno hanno fortemente voluto, e un rinnovato saluto e augurio ad Andrea R. Staffa e a Paolo Delogu, curatori sia dell'importante convegno che di questo articolato volume, che giunge così presto al mondo scientifico nazionale e internazionale e alle nostre comunità.

Una evidente e ulteriore testimonianza di un fondamentale itinerario culturale, quello longobardo, non solo italiano ma soprattutto europeo: un itinerario di oltre 3000 chilometri, che corrisponde all'epocale migrazione, nell'arco di oltre un millennio, delle genti longobarde dalla penisola scandinava della mitologia e dai mari del Nord sino al Mediterraneo lungo un corridoio geoculturale europeo esteso al Centro-Est Europa per giungere infine al Mezzogiorno d'Italia. Un itinerario che racchiude una fortissima motivazione nell'impegno a valorizzare la cultura longobarda nella sua eccezionale dimensione di "primaria radice della Cultura europea": una radice che troverà poi ampio sviluppo nell'apporto fornito dai Carolingi. La Cultura longobarda si configura così – nell'affermazione del senso di giustizia storica – come una risorsa fondamentale per l'intero continente, come confermato nel 2011 dall'Unesco nel contesto dell'ammissione del sito-seriale I Longobardi in Italia nel proprio Patrimonio Mondiale, come ricordava poc'anzi l'amico Danilo Chiodetti presidente di Italia Longobardorum. Un riconoscimento di grandissimo significato poiché configura nei fatti un archetipo, un modello originario, dell'intera Cultura europea, nata dall'incontro fra tradizioni e culture greco-romane, bizantino-orientali e, per l'appunto, germaniche. A ben vedere questa capacità elaborativa può essere oggi letta – pur con i dovuti distinguo – come importante lezione storica utile a percepire con maggior proprietà una funzione da sempre

svolta, nella grande Storia, soprattutto nel contesto della nostra Penisola che da sempre si protrae nel Mediterraneo come un approdo per tutte le Civiltà che vi si affacciano. Del resto sembra abbastanza percepibile il fatto che lo sviluppo culturale europeo dei prossimi decenni avrà come strumento di crescita e affermazione la condivisione, l'inclusione e la rielaborazione di tradizioni e culture di popoli diversi attraverso momenti d'incontro forieri di nuovi e ulteriori prevedibili sviluppi.

Da parte, finalmente, di molti odierni studiosi e certamente anche da parte nostra si era ben percepita l'importanza dell'epoca longobarda così come il fatto che, pur non essendo numerosi, i Longobardi riuscirono a estendere e rafforzare il loro dominio avvalendosi della loro capacità di assorbire ed elaborare – in modo più efficace rispetto a molte altre genti altomedievali – tradizioni e culture altrui. Aggiungo che si deve considerare la piena maturazione della Cultura longobarda anche come un frutto dei principi cristiano-cattolici, che essi infine adottarono. E aggiungo, ancora, che le più numerose e persistenti tracce dell'eredità longobarda si riscontrano proprio nell'Italia del Centro-Sud nella quale i Longobardi mantennero i loro domini pressoché indipendenti per mezzo millennio, ossia dal 568 (ingresso e iniziale conquista della Penisola e nascita del Regno) al 1076 (conquista normanna del Principato longobardo di Salerno).

Concludo sottolineando che il nostro impegno in qualità di fondatori e gestori dell'Itinerario culturale europeo Longobard Ways across Europe è quello di operare fondamentalmente quali facilitatori dell'incontro fra territori e della valorizzazione culturale e turistica degli stessi, considerandoli nelle loro diverse e distinte peculiarità che possono essere integrate in una ben più ampia visione europea di sistema. Una visione assolutamente utile per una crescita condivisa, sensata, opportuna ma anche doverosa, e della quale strumenti come questo ricchissimo volume di atti costituiscono un importante strumento di lavoro.

Voglio quindi concludere con un forte ringraziamento per il grande lavoro che voi studiosi avete condotto in questi ultimi decenni, di cui larga parte per l'Italia centrale è in questo volume racchiusa.

ANDREA SANTOLINI
Associazione Longobardia

Sommario

PARTE I

29

Le ragioni di un convegno

Paolo Delogu

Sessione I.

I Longobardi nell'Italia centrale: le grandi necropoli

35

Aggiornamenti sulla necropoli di Castel Trosino
e riflessioni sulla cultura materiale nell'Italia centrale
in età longobarda

Marco Ricci

63

Insedimenti e necropoli a Nocera Umbra fra tarda
antichità e VI-VII secolo: il quadro delle conoscenze e
nuove considerazioni sull'assetto territoriale dell'area

*Andrea R. Staffa, Francesca Manuela Anzelmo,
Paola Romi*

Sessione II.

Le Marche in età longobarda: quadri generali

107

Ascoli longobarda. Frammenti di archeologia urbana
*Enrico Giorgi, Paola Mazzieri, Michele Massoni,
Luca Speranza, Serena De Cesare,
Martina Bombardelli, Pamela Carpani*

117

Le Marche centrali in età longobarda:
popolamento e istituzioni

Umberto Moscatelli

145

La Pentapoli romana-orientale. Nuove chiavi
di lettura

Daniele Sacco

169

Discussione

*Presidente di sessione e discussant:
Gian Pietro Brogiolo*

Sessione III.

Le Marche in età longobarda: nuovi contributi

179

L'area cimiteriale di piazza Ventidio Basso
ad Ascoli Piceno: un riesame critico del contesto
Luca Speranza, Eleonora Ferranti

195

Sena Gallica: nuovi scavi a Villa Tarsi e prime
considerazioni sulle fasi tardoantiche-altomedievali
dell'antico centro

Maria Raffaella Ciuccarelli, Michele Silani

209

Fermo: le fasi altomedievali dagli scavi del nuovo
ospedale a Campiglione-San Claudio e considerazioni
generali sulla Vallata del Tenna fra Tardo Antico
e Alto Medioevo

*Federica Grilli, Andrea Bruni, Elena Ciccarelli,
Linda Damiani, Samantha Fusari, Emanuela Grassetti,
Sofia Iacopini, Andrea Marziali, Francesco Pieragostini,
Matteo Tadolti, Roberto Tomassoni*

229

Necropoli tardoantica in località Montecosaro Scalo
nella bassa Valle del Chienti (VI-VII secolo):
un approccio pluridisciplinare

*Viviana Antongirolami, Stefano Finocchi,
Samantha Fusari, Isabella Marchetta*

247

Trasformazioni dei centri urbani fra V e VII secolo:
i centri produttivi
Nicoletta Frapiccini

263

Discussione

Presidente di sessione e discussant: Andrea R. Staffa

Sessione IV.

Le Marche e l'Umbria nel Ducato longobardo di Spoleto: istituzioni, economia e società

265

Casae, coloni e *conductores*. La gestione dei patrimoni
fondiari nel Ducato longobardo di Spoleto
Vito Loré

269

Una Chiesa di frontiera. Gli episcopati dell'Italia
centrale tra la Tarda Antichità e l'età longobarda
Yuri A. Marano

303	Produzione e distribuzione della ceramica nel territorio umbro del Ducato di Spoleto tra VI e VIII secolo <i>Francesca Diosono</i>
313	Tra Bizantini e Longobardi: economia e circolazione di prodotti mediterranei nelle Marche altomedievali (secoli VI-VIII) <i>Enrico Cirelli</i>
329	Emissione e circolazione monetaria nel Ducato di Spoleto (VI-VIII secolo): questioni aperte <i>Alessia Rovelli</i>
337	Spoleto e Benevento: due Ducati periferici a confronto <i>Federico Marazzi</i>
349	Discussione <i>Presidente di sessione e discussant: Marco Valenti</i>

Sessione V.
Cultura artistica nel Ducato longobardo di Spoleto

355	Spoleto e la sua “irradiazione” nei territori del Ducato. Elementi di cultura artistica tra Umbria, Sabina e Piceno <i>Furio Cappelli</i>
379	Alle fonti del Clitunno. Il Tempietto di <i>Helpidius</i> <i>Giulia Bordi</i>
395	Discussione <i>Presidente di sessione e discussant: Caterina Giostra</i>

Sessione VI.

401	Tavola rotonda <i>Coordinamento: Paolo Delogu</i>
-----	--

PARTE II

Ascoli e il Piceno fra Impero romano d'Oriente e Ducato longobardo di Spoleto

<i>Andrea R. Staffa</i>
417
Da Castel Trosino ad Ascoli: continuità e trasformazioni nell'assetto della città fra VI e VIII secolo
507
Il Piceno fra Bizantini e Longobardi. Una prima ricostruzione complessiva

PARTE I



Lidia Paroli (12 agosto 1946 - 25 giugno 2013), archeologa